

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA — I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ASSEMBLEA PLENARIA

XXVI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA RIUNIONE DI SABATO 27 APRILE 1940-XVIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRANDI

INDICE

	Pag.
Manifestazione al Duce	589
Congedi	589
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX	589
TERUZZI, <i>Ministro</i>	590
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39	600
Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1937-38	610
Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1936-37	611
Omaggio al Duce:	
PRESIDENTE	612
Interrogazione con richiesta di risposta scritta	613
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	613

La riunione comincia alle 9,30.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente.
(È approvato).

Manifestazione al Duce.

Il Duce entra nell'Aula — L'Assemblea scatta in piedi al grido altissimo e possente di: Duce! Duce!, fra vivissime entusiastiche ardenti acclamazioni — Alla manifestazione, che si protrae a lungo, crescendo sempre più di intensità, si associa il pubblico che gremisce le tribune — Il Presidente ordina il Saluto al Duce — La Camera risponde con un solo A Noi!

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ho concesso congedi ai Consiglieri nazionali: Bignardi, Bodini, Bonucci Arturo, Caliceti Vittorio, Campagnoli, Caretti, Ceconi, Cicogna, Chiodelli, Cingolani, Colombati, Da Empoli, De Carli Felice, De Giacomo Amatore, Del Croix, Di Giacomo, Di Marzo, Fossi, Ghigi, Gianturco Luigi Emanuele, Lauro, Liverani Armando, Lucentini, Luperini, Luxardo, Manni, Marinoni, Marinotti, Mazzetti Mario, Mezzasoma, Moroni, Motta, Muschietti, Oppo, Pallotta, Paoloni, Parini, Piseni, Puppini, Rizzo di Grado, Sequi, Suvich, Tuttoilmondo, Valery, Valli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

Come la Camera ricorda, la discussione generale è stata chiusa ieri.

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'Africa Italiana.

TERUZZI, *Ministro per l'Africa Italiana. (Vivissimi prolungati applausi)*. Camerati, mi accingo ad esporvi le linee generali dell'attività del Ministero dell'Africa Italiana, mentre palpita in me ancora vibrante la visione delle opere realizzate e delle grandi possibilità che le terre dell'Impero offrono alla virtù ed al genio della nostra razza.

Cercherò di prospettarvi in rapida sintesi la nostra attività di Governo, cui fa riscontro lo sviluppo delle opere e degli ordinamenti nel territorio dell'Impero, ma prima passerò in rassegna le realizzazioni compiute in Libia in questo anno.

L'avvenimento fondamentale è senza dubbio la colonizzazione demografica, in cui convergono, in forme nuove di vita organizzata, la molteplice vitalità del nostro popolo e la saggezza ardimentosa del Governo.

Avvenimento unico che l'Italia fascista ha inserito nella storia coloniale che si traduce in espressioni concrete: 3550 famiglie rurali con un complesso di 31.000 unità distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.760 contenenti a loro volta 24 comprensori che fanno capo ognuno ad un villaggio o ad una borgata rurale, i cui nomi sono altrettante bandiere della Rivoluzione delle Camicie nere.

Non è il caso, camerati, che io mi attardi nell'illustrarvi i particolari a voi noti, già di dominio del gran pubblico e soprattutto arcinoti al peggior sordo di oltre frontiera, ma voglio riaffermare qui che questo sforzo colonizzatore porta l'impronta inconfondibile ed inimitabile del Fascismo.

Il problema della colonizzazione nazionale, dalla fase empirica e romantica della iniziativa privata, trapassa in gran parte nella iniziativa di carattere pubblico con evidente intonazione politica.

Poche cifre valgono ad indicare i risultati conseguiti: le superfici irrigue che nel 1936 erano pressochè inesistenti, nel 1939 ammontano a ettari 1500; la produzione granaria nella Libia, dai 150.000 quintali circa del 1937, è salita nel 1938 a quintali 352.000 e, ad onta delle avverse condizioni atmosferiche, si aggira su una media di 250.000 quintali; la produzione vinicola, da ettolitri 42.232 del 1937, è salita a ettolitri 80.000

nel 1939 e la produzione olearia, da quintali 25.653 di olio nel 1937, a quintali 30.024 nel 1938.

Molto migliorata è la situazione della coltivazione degli agrumi e sono in corso esperimenti per la coltura del cotone.

Collateralmente al programma di colonizzazione nazionale, ha continuato a svilupparsi quello per i musulmani in omaggio al concetto rivoluzionario del Fascismo anche nel campo coloniale per il quale la colonizzazione non ha per mèta, come d'uso nei paesi democratici, il puro e semplice sfruttamento delle risorse del paese, ma questo sfruttamento avviene in funzione del benessere dei nativi che devono beneficiare del rinnovamento che si sostituisce all'abbandono secolare. (*Vivi applausi*).

Sono stati adottati provvedimenti per favorire il sorgere, anche fra i musulmani, della piccola proprietà agricola, destinandosi a tale tipo di colonizzazione la fascia costiera della Libia orientale. Nello scorso anno sono stati costituiti nel territorio di Apollonia due villaggi musulmani: Zahara (Fiorita), El Fager (Alba). Quest'anno si è provveduto alla costruzione di altri quattro villaggi agricoli: Naamura (Fiorente di coltivazione) e Naima (Deliziosa) nella Libia occidentale e Mansura (Vittoriosa) e Gedida (Nuova) nella Libia orientale.

Due villaggi pastorali sorgeranno nei pressi della piana di Barce: Nahiba (Risorta), Chadra (Verde), forniti entrambi di stazioni neo-profilattiche, di uffici di raccolta, classificazione e smistamento delle lane.

Fra i provvedimenti vari adottati a favore delle popolazioni musulmane, va ricordato quello che riserva esclusivamente ad esse la pastorizia transumante in tutte le zone di terreno non destinato alla colonizzazione metropolitana, proibendo ai nazionali un'attività che molti esercitavano e che era in contrasto con la nostra superiorità razziale.

Queste provvidenze di carattere materiale, insieme a quelle di ordine morale, che in ogni settore amministrativo e politico va realizzando il Governo fascista a beneficio delle popolazioni libiche, sono intese ad elevarne il tenore di vita, rendendole sempre più profondamente partecipi dei benefici della nostra civiltà. Si è venuta formando quell'atmosfera costante di fiduciosa convivenza e di reciproca comprensione e collaborazione che accomuna le genti metropolitane con quelle native, in uno sforzo che

oggi ha per posta comune il sudore, domani - come ieri - potrà avere quella del sangue. (*Vivissimi applausi*).

Si comprende come in tale atmosfera si vada già profilando ben netta la realizzazione progressiva di quella autarchia locale, collegata con l'autarchia della Madrepatria, verso cui sono tese le ansie, le energie materiali e spirituali: in una parola, la volontà del nostro popolo.

Le industrie alimentari, agricole e chimiche sono in crescente sviluppo e i relativi stabilimenti da 75 nel 1936, sono saliti a 90 nel 1939.

Ricordo, fra tutte, la industria molitoria, prima esistente solo nelle forme rudimentali e primitive e che oggi razionalmente organizzata dopo accurati studi, può già fare fronte a quasi tutto il fabbisogno di farina della Libia. Nell'anno in corso, con l'impianto in esecuzione di 2 grandi molini, uno a Tripoli della capacità di quintali 1000 giornalieri e uno a Bengasi per quintali 300, l'autarchia, in questo campo sarà totale.

Si è dato incremento ai pastifici ed oleifici; due grandi stabilimenti per l'estrazione di olio al tricoloruro hanno assorbito la produzione locale, fornito la materia prima ai saponifici libici ed apportato oltre 6000 quintali di olio alle industrie della Madrepatria.

Accenno ancora agli stabilimenti già in intensa attività delle distillerie di alcole, alla industria della pesca, dei sali potassici dell'alfa e dello sparto da cellulosa, dei tabacchi, della lana, delle pelli e dei prodotti ortofruttili.

Merita lodevole rilievo la industria turistica che ha attirato in questi ultimi anni un movimento imponente mercé le grandi opere compiute dal Regime e l'opera efficace che esplica da anni l'Ente turistico alberghiero.

Camerati, le provincie italiane della Libia, più che proiettate con rapida sintesi su di uno schermo improvvisato, vanno visitate e ammirate *de visu* ed io vi esorto al pellegrinaggio ristoratore dello spirito e dell'orgoglio italico verso quelle terre ove la magnificenza del lavoro è fusa in un solo metallo con la potenza delle armi. (*Vivissimi applausi*).

Sono le costruzioni della modernissima civiltà sotto forma di opere stradali, di acquedotti, di opere marittime, di scuole, di opere edilizie e di servizi sanitari che costituiscono un complesso armonico e organico da fare veramente onore al nostro Paese.

In relazione alla nuova situazione demografica ed al sorgere dei nuovi centri rurali, non è stato trascurato il miglioramento dei

servizi di sicurezza che Reali Carabinieri e Polizia Africa italiana disimpegnano con lo spirito di sacrificio abituale, in perfetta collaborazione su tutto il territorio dell'Africa settentrionale.

In armonia all'elevazione civile e morale delle popolazioni libiche, ci siamo preoccupati di attuare nelle truppe tutte le possibili riforme intese ad elevarne lo spirito ed a ricompensarle delle prove di fedeltà. È stato disposto l'aggiornamento dei gradi della gerarchia e dell'uniforme dei militari musulmani libici, abolendo denominazioni e fogge che ricordavano troppo l'antica dominazione turca. Sono state adottate provvidenze di carattere economico in rapporto alle accresciute esigenze inerenti al migliore tenore di vita realizzato in questi ultimi anni in favore dei libici musulmani.

Con altri provvedimenti in corso sono state inoltre riesaminate le possibilità d'impiego di queste truppe che, tenuto conto della necessaria presenza in Libia di grandi unità metropolitane, sono ora destinate ad avere sempre maggiori caratteristiche di mobilità operativa.

Camerati, se negli anni più recenti il Fascismo ha potuto realizzare sulla Quarta Sponda, per mano del Quadrumviro Italo Balbo, opere imperiture di civiltà, lasciando ovunque i segni del più alto progresso, con eguale vigile volontà si è atteso a rendere sempre più idonee le provincie italiane dell'Africa Mediterranea, al loro compito di provincie di confine. Esse devono essere pronte, non soltanto agli eventi della pace, ma a quelli più duri e luminosi della Patria che le chiamassero ad assolvere. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Vi illustrerò ora rapidamente la situazione dell'Africa Orientale.

Il processo di normalizzazione e di organizzazione dell'Impero procede con ritmo e con risultati soddisfacenti.

La fiducia sempre maggiore che le popolazioni native dell'Africa Orientale Italiana dimostrano ovunque verso le nostre Autorità governative; la tranquilla confidenza con cui si dedicano alle consuete occupazioni; l'organizzazione amministrativa delle regioni più interne e meno conosciute, permettono di affermare che oggi il complesso aggregato di stirpi che costituisce l'Etiopia, è entrato nell'orbita della vita operante italiana.

Nel complesso la situazione politica è buona ad onta di quella delicatissima internazionale, fatalmente legata alle vicende dei possedimenti coloniali. Si verificano, anzi,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

in questi giorni, rapidi e notevoli progressi, malgrado la pertinace e intensificata propaganda diretta contro di noi dalle stesse fonti che ci contesero la conquista.

Il rispetto della proprietà dei nativi — delle loro religioni — dei costumi e delle consuetudini — l'equa amministrazione della giustizia — la comprensione dei loro bisogni e interessi — le forme di assistenza attuata in ogni campo — l'imponenza delle nostre opere civiche, hanno convinto molti nativi non ancora sottomessi a deporre ogni velleità di resistenza, per servire fiduciosi sotto la nostra bandiera.

Capi finora ostili perchè legati a preconcetti erronei alimentati da consigli e soccorsi di oltre frontiera, convintisi dell'alto intendimento di civiltà e di umanità che anima il Governo italiano e ammirati della sua potenza, giurano fedeltà e concorrono, sotto la nostra guida, al risanamento morale ed economico delle popolazioni native.

È significativa prova del radicale mutamento spirituale di quegli ambienti, il rimpatrio avvenuto della quasi totalità dei sudditi dell'Africa Orientale confinati o trattenuti nel Regno. La grandezza e la potenza dell'Italia fascista, lo spettacolo del progresso e dell'ordine, il generoso trattamento avuto, tutto ciò che hanno potuto vedere, li ha riempiti di tale ammirazione da indurli ad esprimere la loro gratitudine ed a giurare fedeltà.

Questo nuovo atteggiamento dei capi e notabili tornati dall'Italia, ha consentito alle autorità governative dell'Africa Orientale di affidare loro anche incarichi di natura politica o di carattere religioso, che essi vanno assolvendo con notevole rendimento.

Merita di essere particolarmente segnalata l'opera intelligente, assidua, efficacissima degli uffici periferici politico-amministrativi, che assommano finora a 70 Commissariati, 264 Residenze e 52 Vice-Residenze. E meritano lode quanti, funzionari ed ufficiali, con spirito di sacrificio lavorano appassionatamente, come ho potuto constatare di persona, sperduti nei più lontani lembi del vasto territorio, per quest'opera di civiltà e di conquista spirituale. (*Vivissimi applausi*).

Nel complesso degli organi di normalizzazione e di salda instaurazione dell'ordine pubblico e della sicurezza, è entrato ormai a partecipare attivamente il Corpo di Polizia dell'Africa italiana, validamente costituito nei suoi elementi di personale e di materiale. Sono state formate le bande di polizia che hanno già sostenuto con onore le prime prove a fianco di reparti dell'Esercito.

Collateralmente all'azione degli organi della disciplina e dell'ordine, si esplica tenacemente la nostra opera di attrazione.

La politica islamica perseguita con gli alti intendimenti propri del Regime, ha avuto, quest'anno, una nuova affermazione in occasione del pellegrinaggio alla Mecca.

Dalle più lontane regioni dell'interno, i partecipanti sono affluiti ai porti di imbarco, percorrendo le grandi vie di comunicazione attraverso la Libia e l'Etiopia.

Due vapori, attrezzati appositamente, hanno provveduto a trasportare i pellegrini a Gedda.

Le comunità islamiche della Libia e dell'Africa Orientale hanno espresso la loro profonda e devota riconoscenza per il vivo interessamento dimostrato in questa occasione dal Governo italiano a favore dei pellegrini.

L'atteggiamento dell'Italia verso le genti musulmane non solo non ha impedito e non impedisce al Governo di rivolgere le cure più efficaci al cristianesimo monofisita che rappresenta la religione di una cospicua massa di sudditi dell'Africa Orientale, ma gli ha permesso di riscattare la Chiesa Copta dallo stato di secolare servitù, dandole nuova vita ed elevandola al rango e funzione di Chiesa nazionale etiopica.

Tale autocefalia è stata riconfermata e meglio marcata in seguito alla morte dell'abuna Abraham, primo rappresentante della Chiesa etiopica indipendente, con la nomina dell'attuale Metropolita Johannes, elevato alla dignità di capo da un'assemblea composta di 72 alti rappresentanti il clero etiopico.

La scelta del vescovo Johannes a metropolita, avvenuta il 12 settembre dell'anno scorso, è stata sanzionata dall'Altezza Reale il Vicerè, nelle cui mani il nuovo Patriarca ha prestato solenne giuramento di fedeltà.

Sono stati inoltre nominati nuovi vescovi, l'Ecceghiè Abate del Monastero di Debra Libanòs, ed il capo dei capi dei sacerdoti, Consigliere dell'Abuna per la disciplina del clero secolare.

Per assistere l'Abuna è stato costituito un Consiglio ecclesiastico.

Con tale organizzazione, la Chiesa Etiopica, rigenerata, si avvia a divenire elemento potente di collaborazione ed efficace strumento per l'elevazione morale delle popolazioni cristiane dell'Africa Orientale che assommano a vari milioni.

L'interessamento dell'Italia al benessere materiale e morale delle dipendenti popola-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

zioni, si ispira al concetto di dimostrare con i fatti alle genti soggette come il loro interesse coincida con l'affermazione in ogni campo della potenza italiana. Le masse native si maturano così al nuovo clima ed entrano sempre più profondamente nell'orbita nostra.

È stato per me motivo di grande soddisfazione, quello di sentirmi dire da un capo che mi presentava l'omaggio della popolazione questa frase che riassume tutta una situazione: « noi abbiamo cominciato a vivere soltanto da tre anni ».

Esula dalla nostra teorica, come dalla nostra pratica politica, ogni atteggiamento di demagogico filo-indigenismo confinato nel bagaglio di altri tempi e di altri governi.

Difatti, il più fattivo e vigile interessamento verso le popolazioni indigene, si è potuto associare ad una serie di provvedimenti che danno un segno inconfondibile alla attività svolta in questo anno e costituiscono una affermazione di importanza internazionale nella storia della legislazione coloniale: intendo parlare delle disposizioni di legge che tutelano il prestigio della nostra razza di fronte ai nativi e di quelle che regolamentano la questione del meticcio nell'Africa italiana.

Il trasferimento di forti aggregati metropolitani nell'Africa Orientale ha imposto la necessità di tutelare il prestigio della razza italiana di fronte alle popolazioni africane.

Si è voluto inquadrare tale tutela in una vasta visione di altissimo significato politico, applicandola non solo ai cittadini italiani, ma anche ai cittadini stranieri assimilati.

Le norme della legge del 29 giugno 1939, fissano in modo inequivocabile quel distacco fra metropolitano e nativo, indispensabile alla gerarchia razziale. Esse attuano, in coerenza con tale dottrina, più severe sanzioni nei confronti dei cittadini, in quanto gli appartenenti alla razza dominante hanno l'obbligo categorico di dimostrarsi meritevoli di questa superiore classificazione.

Di questa legge che, ribadendo ed estendendo un precedente provvedimento, colpisce, tra l'altro, con sanzioni penali le relazioni d'indole coniugale, fra cittadino e nativo, è logica conseguenza il disegno di legge sulle « Norme relative ai meticci » già approvato in questi giorni dalla vostra Commissione legislativa.

È infatti evidente che il legislatore, dopo di aver provveduto alla difesa del prestigio di razza, non poteva non preoccuparsi del problema del meticcio, la cui presenza solleva ovunque molteplici e delicate questioni di indole razziale, politica, giuridica e sociale.

Il problema del meticcio, appunto per questa sua complessità, non è stato finora radicalmente affrontato dalle altre potenze colonizzatrici: tutte lo subiscono: alcune — specie in passato — lo hanno favorito: qualche altra, volutamente, lo ignora.

Il Regime ha voluto, invece, affrontarlo in pieno nelle sue cause, oltre che nei suoi effetti. A tal fine è sembrato che il criterio da seguire dovesse ispirarsi al sistema del riassorbimento dei meticci nell'ambiente indigeno, disponendo che il meticcio assuma lo statuto del genitore nativo e vietando il riconoscimento dei figli meticci da parte del genitore cittadino.

Invece, delle altre due soluzioni possibili, la prima: assimilazione del meticcio al cittadino metropolitano, sarebbe stata in assoluto contrasto con i nostri indirizzi razziali; la seconda: creazione di una categoria differenziata, avrebbe portato alla formazione di una classe di malcontenti, lontana sia dai nativi che dagli europei e che, a lungo andare, avrebbe finito col costituire un pericolo per l'ordine pubblico e sociale.

In base a criteri analoghi, si è equamente tutelata la posizione dei meticci che si trovano attualmente in possesso della cittadinanza italiana per effetto del riconoscimento. Fissato per l'avvenire il principio dell'esclusione del riconoscimento, non si è ravvisata la possibilità di rispingere quegli elementi nell'ambiente indigeno, dal quale sono completamente avulsi per consuetudine di vita, per l'istruzione ricevuta, per l'attività che svolgono nell'orbita della società metropolitana. A un tentativo del genere si opporrebbero evidenti motivi di equità e opportunità. Il numero dei meticci cittadini non è d'altra parte rilevante in confronto della imponente massa di metropolitani stabiliti nell'Africa Orientale.

Per tali considerazioni, si è quindi ritenuta opportuna una disposizione transitoria, in base alla quale il provvedimento in esame non si applica ai meticci che godono della cittadinanza italiana all'entrata in vigore del provvedimento stesso.

Con questa legge, l'Italia fascista, antesignana anche nel campo della politica etnica, ha risolto, prima fra tutte le potenze colonizzatrici, il problema del meticcio in modo radicale, in base ai postulati della sua dottrina razzista.

Passiamo ora nel campo dell'economia e dell'attrezzatura civile.

L'esercizio delle attività economiche nell'Africa italiana è subordinato, come è noto,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

alla preventiva autorizzazione governativa, sia per quelle di carattere industriale che commerciale.

Tale disciplina, predominando su ogni altra valutazione di opportunità, ha introdotto in questi territori un sistema di economia controllata e indirizzata dallo Stato, analogamente a quanto si pratica nel Regno, ma con la maggiore elasticità richiesta dalla fase di avviamento.

Nei riguardi delle competenze, il Ministero ha ritenuto necessario assoggettare ad una disciplina unitaria l'attività delle ditte straniere operanti nell'Africa Orientale, avocandone alla sua esclusiva competenza la concessione delle autorizzazioni.

Alcune modifiche sono state apportate nell'anno in corso alle competenze per la concessione delle autorizzazioni, nel senso di accentuare il decentramento al Governo generale.

Una notevole innovazione è stata apportata al Regime dell'industria alberghiera in Africa Orientale Italiana.

L'attività svolta ed i risultati conseguiti in tal campo dalla C. I. A. A. O. avevano da tempo indotto il Ministero a considerare l'opportunità di addivenire ad una limitazione della sfera d'azione finora riservata a detta società, consentendo alla iniziativa privata di affermarsi in quei centri dell'Africa Orientale Italiana dove essa non aveva potuto svolgere una proficua attività.

Di conseguenza il Ministero, d'intesa con la società interessata, ha stabilito che il privilegio dell'esclusiva a favore della C. I. A. A. O., vigente in tutto il territorio dell'Africa Orientale Italiana, venga limitato soltanto alle località ove la società stessa già opera, mentre nei rimanenti centri sarà dato libero corso alle domande dell'iniziativa privata.

Nel complesso, l'annata testè decorsa ha segnato, nei confronti della precedente, una confortante ripresa nei traffici e nell'industria dell'Africa italiana.

Nell'Africa Orientale, a seguito del progressivo inquadramento dell'economia di quei territori ed al continuo afflusso di nuclei familiari metropolitani con carattere stabile, si sono andate affermando sempre più vaste attività commerciali ed è stata iniziata, ovunque e su una base nettamente autarchica, la valorizzazione industriale delle risorse locali.

Sono già note le imponenti cifre di capitale privato attualmente investite in Africa Orientale e nelle varie iniziative industriali e commerciali e, sia pure in via alquanto ap-

prossimativa, il numero totale di ditte colà impiantate. Giova tuttavia ricordare che dall'ottobre 1936-XV al 31 dicembre 1939, anno XVIII il Ministero dell'Africa italiana ha concesso per l'esercizio di attività commerciali in Africa Orientale 1841 autorizzazioni.

Le aziende impiantate in conseguenza di tali autorizzazioni erano al 31 marzo 1940, anno XVIII — da una inchiesta tuttora in corso — 1425 che si suddividono come segue: alimentazione generale 441, abbigliamento e arredamento 129, ferro, metalli e macchine 175, materiali da costruzione e legnami 67, prodotti chimici e farmaceutici 92, pelli e cuoi 32, case di importazioni ed esportazioni 271, rappresentanti ed ausiliari del commercio 167 e categorie varie 51.

Esse risultano così distribuite: Amara 127, Eritrea 625, Galla e Sidama 80, Harar 87, Scioa 402, Somalia 104.

Al 31 dicembre 1939-XVII, il numero delle autorizzazioni rilasciate per l'esercizio di attività industriali è stato complessivamente di 626, delle quali 321 sono state successivamente revocate, talchè ne sono rimaste in atto 295. Molte altre sono state rilasciate dai Governi locali.

Il ritmo che si era impresso all'attrezzatura civile dell'Impero, ha dovuto subire, a causa dell'eccezionale situazione politica del momento, un certo rallentamento che pur tuttavia non ha compromesso, nelle sue linee essenziali, lo svolgimento del programma di avvaloramento dei territori dell'Africa Orientale.

La situazione stessa ha imposto la precedenza alla realizzazione di quelle attività particolarmente intese a conseguire l'autarchia locale.

Provvedimenti vari hanno ridotto l'impiego del cemento nelle opere edilizie, vietata l'importazione in Africa Orientale di legname nazionale od estero, intensificate le ricerche minerarie.

Tra le innumerevoli e grandiose opere pubbliche dell'Impero desidero soltanto ricordarne alcune di importanza fondamentale.

Il problema degli acquedotti, in virtù della costituzione dell'apposito Ente, è ormai avviato a soluzione. Quella di Addis Abeba è in avanzata costruzione: nel corso dell'anno verranno costruiti o completati quelli di Gondar, Gimma, Harar, Massaua, Asmara, Assab e Cheren.

Nel settore della viabilità, il nostro sforzo è concentrato nella manutenzione della imponente rete già costruita o nella costruzione

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

di nuove arterie. Attualmente sono in atto lavori per la lunghezza complessiva di 975 chilometri nelle seguenti direttrici:

- 1°) Debra Tabor-Dessiè;
- 2°) Addis Abeba-Soddu-Allata;
- 3°) Gimma-Magi;
- 4°) Lekemti-Gambela;
- 5°) Gimma-Sirè-Lekemti.

È inoltre allo studio la strada Gimma-Soddu.

Più ci inoltriamo nel tempo, più ci viene confermata la grande preveggenza del Duce nel volere queste strade che si rilevano decisivo strumento di civiltà e prezioso mezzo di sicurezza soprattutto in rapporto ad eventuali sviluppi della situazione internazionale. (*Approvazioni*).

Per i porti mentre sono in corso le opere di completamento per Massaua e Mogadiscio e stanno per iniziarsi quelle del porto militare di Chisimaio, i lavori di Assab procedono alacremente: al primo molo, dotato di due comode banchine, attraccano già navi di medio tonnellaggio.

I nostri piani regolatori studiati in ogni minimo particolare con amore e con genialità, sono ovunque in via di attuazione e destano l'ammirazione di tutti coloro che hanno la fortuna di visitare le nostre nuove belle città africane. Gondar, Harar e Gimma rappresentano un primato per la celerità con cui sono sorte e si impongono alla attenzione del visitatore per la loro bellezza e la loro organicità funzionale.

Addis Abeba sarà presto veramente degna dell'Impero Mussoliniano. (*Approvazioni*). Nell'ultimo anno sotto l'impulso del Podestà sono state gettate le sue nuove basi: strade, acquedotto, fognature, servizi elettrici, segnano l'inquadramento, mentre la definitiva lottizzazione ha permesso ai privati di impegnare le loro forze nella stabile sistemazione di sedi di uffici, di negozi, di officine e costruzioni destinate ad alloggi. Questo sforzo che è anche un atto di fede è rappresentato da qualche centinaio di milioni che i privati non hanno esitato ad investire.

La città indigena, completamente separata dalla parte nazionale, sorgerà secondo un grandioso piano organico che costituirà un modello del genere e che entrerà presto in esecuzione.

Altra imponente realizzazione in atto è quella della costruzione di case popolari, che riveste importanza basilare agli effetti soprattutto della politica razziale.

Di 4000 appartamenti previsti in un primo tempo ben 2000 sono già o in costru-

zione, come io stesso ho potuto constatare per Addis Abeba, o in appalto e saranno comunque pronti entro l'anno in corso. Essi sono così ripartiti: 700 Addis Abeba dei quali 280 saranno consegnati nel prossimo mese di maggio; 250 Asmara, 150 Gondar, 250 Gimma, 150 Mogadiscio, 200 Harar e 50 Dessiè. Altri 200 appartamenti saranno ripartiti tra Massaua, Assab e Dire Daua. Il tutto per un valore di costo di 120 milioni, in gran parte mutuati dalla Banca del Lavoro e dal Banco di Napoli, cui va reso merito per spirito di comprensione e prontezza di decisione.

La situazione sanitaria è veramente buona per merito della nostra organizzazione centrale e periferica che è fra le più perfezionate di tutti i paesi africani. Siamo in grado di arrestare sul nascere ogni epidemia e di ridurre al minimo le conseguenze.

Ben 1080 medici civili e militari prestano attualmente servizio nell'Impero.

Imponente è la rete degli ospedali, delle infermerie e degli ambulatori che estendono in modo capillare la loro azione benefica; il lebrosario dell'Ordine di Malta di Selaclacà ha già cominciato a funzionare.

Si è già andato formando nell'Impero un complesso di norme per la disciplina del lavoro, veramente imponente. Sono stati emanati molti provvedimenti ed altri sono in corso di emanazione allo scopo di uniformare, con le dovute modifiche, la legislazione del lavoro in Africa Orientale a quella vigente nel Regno.

Anche il settore assicurativo e previdenziale può contare su tappe di saliente rilievo. Tanto in Libia, dove operano apposite Casse Mutue per i vari settori professionali, come tutti i grandi Istituti di Assicurazione Sociale, quanto in Africa Orientale nei cui territori l'attrezzatura sanitaria e previdenziale si è venuta particolarmente potenziando e perfezionando, la tutela del lavoro sotto il profilo dell'evento morbilità e infortunio ha raggiunto risultati veramente notevoli.

Sono attualmente in corso di emanazione numerosi ed importanti provvedimenti che concernono le assicurazioni obbligatorie e per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria, nonché quella istituita a favore degli impiegati privati contro gli infortuni sul lavoro e rischi equiparati.

Sempre tesi ad ogni sforzo in favore dell'autarchia abbiamo dato il massimo possibile impulso alle realizzazioni nel campo minerario.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Già in corso di sfruttamento per il ferro, sono i giacimenti individuati in Eritrea, nei Galla e Sidama ed in Somalia.

Dal giacimento del monte Ghedem in Eritrea, poichè mancava la convenienza di creare per ora sul posto una industria siderurgica, il materiale viene spedito in Italia per lo sfruttamento, in ragione di circa 6000 tonnellate al mese.

Uguale successo hanno avuto i risultati delle prime ricerche per lo stagno in Somalia, ove si è già alla esecuzione dei lavori per l'estrazione del minerale, il cui afflusso alla Madre Patria comincerà praticamente fra pochi mesi.

Pure incrementati sono i lavori per la mica nelle diverse zone dell'Eritrea e del Harar e per la lignite nell'Amara e nei Galla e Sidama. È stato accertato proprio in questi giorni un giacimento di lignite a Neggio, valutato a 129 milioni di tonnellate con un potere di 5000 calorie.

Per l'oro va segnalato che l'A. M. A. O. (Azienda Minerali Africa Orientale) ha perfezionato i propri moderni impianti di amalgamazione e di cianurazione dei centri di produzione di Ugarò e Sciumagallè, ai quali presto si aggiungerà quello di Suzenà.

Aiutata e sollecitata in questo campo come in altri è l'iniziativa privata di piccole aziende certamente più adatte ad una intensa campagna di prospezioni.

Per concludere aggiungerò che la produzione dell'oro nel 1939 assomma a chilogrammi 435, la produzione del platino a chilogrammi 101, la produzione del sale nella Somalia a 400.000 tonnellate, di cui oltre 290.000 esportate in Giappone. Sono allo studio provvedimenti per una migliore organizzazione del commercio interno di questo importante prodotto, in modo da realizzare un sicuro approvvigionamento ovunque ed un prezzo unitario per la massa dei nativi.

I cementifici di Dire Dawa e di Massaua lavorano a migliorare la produzione e ci assicureranno presto l'autarchia anche in questo settore.

Oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero dell'Africa Italiana è stato inoltre lo studio dei problemi inerenti al commercio di talune merci di importazione e prodotti di esportazione che hanno fondamentale importanza per l'economia dell'Impero. Sono ora in corso di attuazione nuove norme che tendono infatti a raggiungere le seguenti finalità: incremento della produzione ad una più organica e conveniente disciplina del commercio interno e di esportazione.

Nella campagna bananiera 1938-39 la produzione ha raggiunto i 270 mila quintali con un reddito complessivo di circa 27 milioni.

La pesca del tonno nella Somalia ha permesso di esportare nell'ultima campagna quintali 12.000, oltre a contingenti di pesce secco e salato.

Una nuova impresa è in corso di impianto a Bender Cassim per la produzione, particolarmente, di tonno all'olio e di olio e farine di pesce.

Pure in Migiurtina si è ripresa da parte dei nativi la pesca del pescecane, delle perle e della madreperla: i primi quantitativi di madreperla sono già stati esportati.

Sebbene le eccezionali contingenze politiche del momento costituiscano un serio ostacolo al normale svolgersi dei traffici internazionali, la partecipazione dell'Africa italiana ai traffici stessi si è mantenuta attiva come per i decorsi anni.

Camerati, ho riservato all'ultima parte di questa mia illustrazione il compito di ragguagliarvi, su quanto si è fatto e si intenda fare per l'avvaloramento agricolo dei territori dell'Impero.

Noi non abbiamo mai dubitato che allorché il Duce additò al popolo le feraci terre dell'Africa Orientale, Egli abbia pensato anzitutto al contadino italiano, all'umile e prodigioso contadino che conosce, per diretta e secolare esperienza di generazioni, quanto sia duro ed amaro espatriare dall'angustia del proprio suolo e cercare emigrando in terre straniere quel posto al sole cui aveva diritto. Oggi nell'Impero del lavoro il contadino italiano ha il primo posto e noi seguiamo con la più vigile e commossa attenzione questa nostra generosa semente che man mano si trapianta, con le stesse radici della propria famiglia, nella terra etiopica. Ma tutto questo mentre esalta il nostro spirito, non ci rimuove dal concetto fondamentale che deve presiedere alla colonizzazione dell'Impero. E cioè evitare in Africa Orientale la colonizzazione di Stato. Grave errore commetterebbe chi pensasse di fare della colonizzazione di masse operata in Libia l'esempio-sperimentale della colonizzazione nelle terre dell'Impero.

Poichè nell'Africa Settentrionale Italiana è l'uomo, con l'ausilio dello Stato, il quale interviene per ragioni politiche, che deve domare la natura e piegarla ai suoi fini, mentre nell'Africa Orientale le ubertose terre ormai in nostro dominio, privilegiate dall'acqua e dal clima, attendono solo la buona

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

volontà della iniziativa privata che non ha bisogno di altro sussidio per prosperare. Lo Stato deve limitarsi a creare l'attrezzatura civile necessaria a dare ogni aiuto indiretto promovendo specialmente ogni forma di credito agrario, nonchè a costituire gli enti necessari per la piccola colonizzazione rurale.

Ciò premesso, posso assicurare che l'azione del Ministero dell'Africa italiana tende costantemente ai seguenti obiettivi:

determinare un definitivo e stabile collocamento di famiglie coloniche;

realizzare l'autarchia alimentare dei territori dell'Impero;

stimolare la produzione di materie prime che possono in primo luogo coprire il fabbisogno della Madrepatria, e, successivamente, essere avviate all'esportazione.

E per questo è stato dato un più vasto e adeguato ordinamento ai servizi dell'agricoltura nell'Africa italiana.

Continua l'attività delle concessioni agricole, agricolo-pastorali e forestali, autorizzate negli scorsi anni, e altre nuove ne sorgono.

Le produzioni cui tali imprese si dedicano sono, per ora, quelle di immediato ed urgente bisogno:

cereali, semi oleosi, fibre tessili, legname, estratti tannici.

Si sta lavorando nelle imprese agricolo-pastorali per incrementare la produzione delle carni ovine e per avviare quella della lana.

La materia delle concessioni è stata regolata da norme studiate e predisposte dal Ministero, ed è imminente la pubblicazione della legge relativa.

Particolare attenzione è rivolta dal Ministero alla produzione del cotone. La Compagnia nazionale del cotone d'Etiopia, con il nuovo Distretto cotoniero dell'Uollega, è ormai concessionaria di cinque Distretti e può dirsi in continuo sviluppo e potenziamento. L'Ente per il cotone per l'Africa italiana procede di pari passo nella direzione tecnica e nella fitosanitaria.

La colonizzazione demografica, superata ormai la fase di primo orientamento, è entrata in pieno in quella delle realizzazioni, e trova il suo fulcro negli enti di colonizzazione a carattere regionale e nell'Opera nazionale combattenti.

Vanno ricordati l'Ente di Colonizzazione Romagna d'Etiopia che agisce nel comprensorio dell'Uogherà; l'Ente di Puglia di Etiopia che nel 1939 ha intensificato la sua attrezzatura edilizia con la costruzione di 200 case coloniche e dell'infermeria, della scuola, delle

case per i funzionari e degli uffici di Governo del Centro Bari d'Etiopia.

Durante l'annata ha raggiunto il Cercer una centuria di coloni e trattoristi, e si prevede come sicura l'immissione, nel 1940, di 250 famiglie coloniche (25 sono installate dal 1938).

Il comprensorio assegnato all'Ente sta per essere allacciato alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba con la costruzione del tronco stradale Bari d'Etiopia-Miesso.

Inizierà quanto prima il suo lavoro anche l'Ente Veneto di Etiopia, ed è in via di costituzione l'Ente per gli Italiani all'Estero.

L'Opera nazionale combattenti ha perfezionato ulteriormente l'organizzazione delle aziende di Olettà e di Biscioftù. È stato predisposto un programma per la bonifica di Biscioftù e per la costruzione della strada di arroccamento, programma che attualmente trovasi all'esame degli organi tecnici.

Per la produzione del caffè sono stati creati vivai e costituite nuove piantagioni, senza per questo trascurare, con l'aiuto delle Società S. A. N. E. e Coloniale, l'intrinseco miglioramento del prodotto che è uno dei più importanti dell'Impero.

Nè meno oculata è stata l'azione zootecnica tendente al miglioramento razziale del bestiame, nonchè a realizzare sempre migliori condizioni di alimentazione. Fra le più importanti provvidenze realizzate in questo campo va ricordata la costituzione di regolari stazioni di monta equina e asinina nell'Harar, il centro ovino governativo di Giggica ed una stazione di allevamento equini.

Voglio infine accennarvi della situazione militare dell'Impero che è delle più confortanti.

Il residuo brigantaggio a sfondo politico nell'Amara e nello Scioa assorbe soltanto una parte dell'attività dei nostri battaglioni mentre la grande maggioranza della truppa attende alla sua preparazione bellica per ogni evenienza: alle nostre valorose schiere cui già arrisero tante vittorie, vanno tutte le nostre cure, così come va il nostro saluto ed il nostro plauso. (*Vivissime prolungate acclamazioni*).

Fra i provvedimenti adottati sono da segnalare:

l'estensione dei casi di concessione di pensioni privilegiate già previste per i mutilati di guerra e per la causa di servizio anche alle infermità di terza categoria, e l'istituzione delle pensioni per gli orfani dei militari deceduti per cause di guerra o di servizio:

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

il miglioramento delle pensioni dei reduci di Adua e delle Campagne precedenti.

Il Regime ha così inteso dare un particolare riconoscimento ai nostri soldati coloniali in gran parte eritrei e somali che sotto la nostra bandiera hanno, in pace ed in guerra, prestato sempre fedelmente servizio versando il loro sangue per la nostra Causa.

Nel campo tecnico è stato provvedimento opportuno, con la soppressione del Comando superiore delle Forze Armate, il ritorno alla organizzazione prevista dall'ordinamento politico-amministrativo militare dell'Africa Orientale Italiana, il quale è rispondente alla situazione normale ed al graduale perfezionamento dell'organizzazione territoriale dell'Impero con la progressiva costituzione delle basi dei reparti e dei campi famiglia.

Si estende così l'opera di penetrazione in profondità nelle varie regioni, attirando nei ranghi dei nostri reparti coloniali nuovi elementi appartenenti a popolazioni sinora escluse dai reclutamenti.

La Marina e l'Aeronautica sono, come sempre, vigili e attive nella preparazione e nell'azione, al fianco delle forze terrestri.

Nel complesso le Forze Armate dell'Impero hanno continuato ad organizzarsi con criteri di normalizzazione e di assestamento, pur tenendo conto delle maggiori necessità e delle trasformazioni che potrebbero essere imposte da una situazione eccezionale.

I risultati conseguiti si devono allo spirito animatore dell'Augusto Principe Sabauda (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*) che ha il Comando di tutte le Forze Armate dell'Impero nonchè al cameratesco costante aiuto prestato dai Ministeri militari ai quali porgo il mio vivo ringraziamento.

Camerati, per sommi capi e bruciando per brevità molte tappe, vi ho prospettata la trama amministrativa e politica delle nostre terre di oltremare, dandovi appena una sommaria visione della vita del nostro Impero e di quel religioso incessante movimento di assestamento che abbiamo il privilegio di seguire da presso.

Naturalmente questo movimento non avviene senza che si debbano superare difficoltà grandissime di ogni specie — senza che si commettano anche degli errori — senza che si debbano ripetere delle esperienze; ma bisogna considerare d'altra parte che si tratta di organizzare la vita e lo sviluppo di un territorio grande sei volte l'Italia, popolato da quindici o forse venti milioni di indigeni e che da almeno due millenni non aveva realizzato progresso alcuno.

Prima quindi di dare dei giudizi perentori sulle faccende dell'Impero, magari dopo un viaggio di dieci giorni (*Approvazioni*), bisogna tenere conto della complessità formidabile dei problemi che dobbiamo risolvere, e ricordare che solo ora stiamo preparando quelle minoranze di uomini che si possono chiamare, per intelligenza e carattere, consolari. (*Vivi applausi*).

Ma quando dall'alto dell'aereo si possono ammirare le sterminate distese doviziose di vegetazione e di foreste, i campi arati dai nostri coloni in pacifica convivenza coi lavoratori nativi, le nuovissime vie romane percorse da colonne camionate, le moltiplicate case coloniche, e le ciminiere delle fabbriche e delle industrie nascenti, ovunque il nostro spirito è conquistato e commosso dallo sterminato territorio in nostro dominio, ma soprattutto dalla inesausta potenza della nostra razza che dalle sue profondità ha espresso il Genio del Duce, Fondatore dell'Impero e restauratore della potenza della Patria. (*La Camera sorge in piedi — Vivissime prolungate acclamazioni — Grida ripetute di: Duce! Duce! — Nuove vibranti acclamazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione dei capitoli del bilancio, che — se non vi saranno osservazioni — si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge.

(*Tutti i capitoli del bilancio sono approvati*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato:

1°) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Africa italiana, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A);

2°) ad accertare e riscuotere le entrate, secondo le leggi in vigore, ed a far pagare le spese della Libia e dell'Africa orientale italiana, per l'esercizio medesimo, in conformità dei rispettivi bilanci allegati alla presente legge (tabelle B e C);

3°) ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio delle ferrovie della Libia e dell'Africa orientale italiana, per l'esercizio finanziario

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

1940-41, in conformità dei relativi stati di previsione allegati ai bilanci di dette colonie;

4^o) ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'Amministrazione dei monopoli della Libia, per l'esercizio 1940-41, in conformità dei relativi stati di previsione allegati al bilancio di detta colonia.

(È approvato).

ART. 2.

Il contributo dello Stato a pareggio del bilancio della Libia viene stabilito, per l'esercizio 1940-41, in lire 291,800,000.

(È approvato).

ART. 3.

Per provvedere alle spese straordinarie occorrenti per i servizi e le prestazioni connesse alla situazione internazionale è autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione della spesa della Libia, per l'esercizio finanziario 1940-41, della somma di lire 15,000,000.

(È approvato).

ART. 4.

Il fondo a disposizione del Ministero, per contributi e concorsi di spese a favore dell'avvaloramento agrario delle colonie, di cui al Regio decreto-legge 24 luglio 1930-VIII, n. 1093, convertito nella legge 15 dicembre 1930-IX, n. 1670, è stabilito, per l'esercizio 1940-41, in lire 15 milioni.

(È approvato).

ART. 5.

Il fondo a disposizione del Ministero, per sopperire alle deficienze che si manifestassero nei bilanci coloniali, quando non vi si possa far fronte con le entrate proprie delle colonie, nè con gli avanzi dei rispettivi bilanci, è stabilito, per l'esercizio 1940-41, in lire 5,000,000.

I prelevamenti dal fondo suddetto e le conseguenti variazioni nei bilanci delle singole colonie verranno disposti con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con quello dell'Africa italiana.

(È approvato).

ART. 6.

È approvato il bilancio della Regia azienda monopolio delle banane, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (tabella D).

(È approvato).

ART. 7.

È approvato il bilancio del Regio istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (tabella E).

(È approvato).

ART. 8.

Le facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 46 del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2012, convertito nella legge 11 aprile 1935-XIII, n. 675, e all'ultimo comma dell'articolo 56 del Regio decreto-legge 1° giugno 1936-XVI, n. 1019, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 285, non possono essere esercitate per le variazioni al bilancio per le quali non sia conferita apposita delega da altre disposizioni, per la organizzazione di servizi a carattere organico e permanente, nonchè per il trattamento economico — sotto qualsiasi forma — del personale dell'Amministrazione statale e degli estranei a questa.

(È approvato).

ART. 9.

I maggiori poteri conferiti al Vicerè, Governatore generale dell'Africa orientale italiana, con la legge 27 novembre 1939-XVIII, n. 2099, per la gestione del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1939-40, restano prorogati per l'esercizio 1940-41.

(È approvato).

ART. 10.

Gli articoli di bilancio indicati nella tabella F, annessa alla presente legge, sono esclusi da quelli per i quali è data facoltà al Governatore generale della Libia di effettuare trasporti di fondi.

Per i trasporti di fondi che si rendessero necessari fra gli articoli indicati nella tabella stessa, verrà provveduto con decreto del Ministro per le finanze, di concerto con quello per l'Africa italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Approvazione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39. (*Stampato* n. 510).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Chiedo al Relatore se intende parlare.

CERUTTI GIUSEPPE, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1938-39.

ART. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 30,591,835,102.67
delle quali furono riscosse » 28,088,459,091.04

e rimasero da riscuotere. L. 2,503,376,011.63

(È approvato).

ART. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1938-1939, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 42,627,136,060.65
delle quali furono pagate » 32,965,108,781.07

e rimasero da pagare . L. 9,662,027,279.58

(È approvato).

ART. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1938-39 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive.

Entrata L. 27,575,623,341.91
Spesa » 39,853,393,502.72

Disavanzo effettivo — L. 12,277,770,160.81

Movimento di capitali.

Entrata L. 3,016,211,760.76
Spesa » 2,773,742,557.93

Avanzo per movimento di capitali . . . + L. 242,469,202.83

Riepilogo generale.

Entrata L. 30,591,835,102.67
Spesa » 42,627,136,060.65

Disavanzo finale . . — L. 12,035,300,957.98

(È approvato).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO 1937-38 ED ESERCIZI PRECEDENTI.

ART. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 5,351,498,974.24
delle quali furono riscosse » 2,913,137,123.27

e rimasero da riscuotere L. 2,438,361,850.97

(È approvato).

ART. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in . . L. 12,326,663,825.80
delle quali furono pagate » 8,350,288,627.33

e rimasero da pagare . L. 3,976,375,198.47

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1938-39.

ART. 6.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1938-39 (articolo 1)	L. 2,503,376,011.63
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4)	» 2,438,361,850.97
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna s del riasunto generale)	» 570,670,004.58
<hr/>	
Residui attivi al 30 giugno 1938	L. 5,512,407,867.18

(È approvato).

ART. 7.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1938-39 (articolo 2)	L. 9,662,027,279.58
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	» 3,976,375,198.47
<hr/>	
Residui passivi al 30 giugno 1939	L. 13,638,402,478.05

(È approvato).

SITUAZIONE FINANZIARIA.

ART. 8.

È accertato nella somma di lire 54 miliardi e 295,051,275.38 il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1938-39, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1938-39	L. 30,591,835,102.67
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1938 L. 12,652,152,252.69	
al 30 giug. 1939 » 12,326,663,825.80	
»	325,488,426.89
Disavanzo finanziario al 30 giugno 1939	» 54,295,051,275.38
	<hr/>
	L. 85,212,374,804.94

Passività:

Disavanzo finanziario al 1° luglio 1938	L. 42,368,897,816.53
Spese dell'esercizio finanziario 1938-39	» 42,627,136,060.65
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1938 L. 5,567,839,187.80	
al 30 giug. 1939 » 5,351,498,974.24	
»	216,340,213.56
Discarichi amministrativi a favore di tesorerieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento di contabilità generale	» 714.20
	<hr/>
	L. 85,212,374,804.94

(È approvato).

DISPOSIZIONI SPECIALI.

ART. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire 714.20 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1938-39, ai tesorerieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 23 maggio 1924-II, n. 827.

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

AMMINISTRAZIONI
ED AZIENDE SPECIALI.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA
DEI MONOPOLI DI STATO.

ART. 10.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in . . . L. 1,110,398,036.19 delle quali furono riscosse . . . » 1,102,948,965.66 e rimasero da riscuotere . . . L. 7,449,070.53

(È approvato).

ART. 11.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . L. 1,110,398,036.19 delle quali furono pagate . . . » 869,246,607.99 e rimasero da pagare . L. 241,151,428.20

(È approvato).

ART. 12.

Le entrate del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in . . . L. 57,694,395.81 delle quali furono riscosse . . . » 57,412,708.42 e rimasero da riscuotere L. 281,687.39

(È approvato).

ART. 13.

Le spese del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 190,750,441.23 delle quali furono pagate » 178,299,067.76 e rimasero da pagare. L. 12,451,373.47

(È approvato).

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-1939 (articolo 10) . . L. 7,449,070.53

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 12) . . . » 281,687.39

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) . » 36,193,972.97

Residui attivi al 30 giugno 1939 . . . L. 43,924,730.89

(È approvato).

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 11) . . . L. 241,151,428.20

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) . . . » 12,451,373.47

Residui passivi al 30 giugno 1939 . . . L. 253,602,801.67

(È approvato).

ART. 16.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1938-39, risulta come appresso:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1938 . . . L. 4,277.10

Entrate dell'esercizio 1938-39 . . . » 1,110,398,036.19

Pareggio nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38

L. 1,110,402,313.29

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Passività:

Spese dell'esercizio 1938-1939 L. 1,110,398,036.19

Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L. 190,746,164.13

al 30 giugno 1939 » 190,750,441.23

» 4,277.10

L. 1,110,402,313.29

(È approvato).

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA.

ART. 17.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in . L. 35,588,704.11 delle quali furono rimosse » 25,494,143.64

e rimasero da riscuotere L. 10,094,560.47

(È approvato).

ART. 18.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L. 32,576,467.92 delle quali furono pagate » 15,235,263.63

e rimasero da pagare . . L. 17,341,204.29

(È approvato).

ART. 19.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1937-38 restano determinate in . . . L. 19,899,371.85 delle quali furono rimosse » 11,353,652.87 e rimasero da riscuotere L. 8,545,718.98

(È approvato).

ART. 20.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1937-38, restano determinate in L. 39,384,767 — delle quali furono pagate » 16,672,826.25 e rimasero da pagare . . L. 22,711,940.75

(È approvato).

ART. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-1939 (articolo 17). L. 10,094,560.47

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 19) » 8,545,718.98

Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata » 985.50

Residui attivi al 30 giugno 1939 L. 18,641,264.95

(È approvato).

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 18) L. 17,341,204.29

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) » 22,711,940.75

Residui passivi al 30 giugno 1939 L. 40,053,145.04

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 23.

È accertata nella somma di lire 15,107,080.01 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, alla fine dell'esercizio 1938-39, risultante dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1938-39. . . L. 35,588,704.11

Diminuzione dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L.	39,485,861.33	
al 30 giugno 1939 »	39,884,767. »	
		» 101,094.33
Differenza passiva al 30 giugno 1939 »	15,107,080.01	
		L. 50,796,878.45

Passività:

Differenza passiva al 1° luglio 1938 L.	18,198,245.53
Spese dell'esercizio finanziario 1938-39 . . . »	32,576,467.92
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38:	

Accertati:

al 1° luglio 1938 . L.	19,921,536.85	
al 30 giugno 1939 . »	19,899,371.85	
		» 22,165 —
		L. 50,796,878.45

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

ART. 24.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, in L. 89,158,692.45
 delle quali furono rimosse » 88,511,285.89
 e rimasero da riscuotere. L. 647,406.56

(È approvato).

ART. 25.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 89,630,182.53
 delle quali furono pagate » 81,979,422.17

e rimasero da pagare . . L. 7,650,760.36

(È approvato).

ART. 26.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-1938 restano determinate in L. 12,722,063.11
 delle quali furono rimosse » 2,245,422.51

e rimasero da riscuotere. L. 10,476,640.60

(È approvato).

ART. 27.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-1938 restano determinate in L. 12,457,905.62
 delle quali furono pagate » 9,318,653.14

e rimasero da pagare . . L. 3,139,252.48

(È approvato).

ART. 28.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 24) L. 647,406.56

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 26) » 10,476,640.60

Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata » 4,810.87

Residui attivi al 30 giugno 1939 L. 11,128,858.03

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 29.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 25) L. 7,650,760.36

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) » 3,139,252.48

Residui passivi al 30 giugno 1939 L. 10,790,012.84

(È approvato).

ART. 30.

È accertata nella somma di L. 5,164,121.11 la differenza attiva del conto finanziario dell'Amministrazione del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1938-39, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1938 L. 5,210,315.10

Entrate dell'esercizio finanziario 1938-39 » 89,158,692.45

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L. 13,143,976.03
al 30 giugno 1939 » 12,457,905.62

» 686,070.41
L. 95,055,077.96

Passività:

Spese dell'esercizio finanziario 1938-39 L. 89,630,182.53

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L. 12,982,837.43
al 30 giugno 1939 » 12,722,063.11

Differenza attiva al 30 giugno 1939 » 260,774.32
» 5,164,121.11

L. 95,055,077.96

(È approvato).

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE
NELLA CITTÀ DI ROMA.

ART. 31.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, in L. 4,669,708.34 delle quali furono riscosse » 4,615,929.51

e rimasero da riscuotere L. 53,778.83

(È approvato).

ART. 32.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L. 4,924,041.18 delle quali furono pagate » 3,795.584.80

e rimasero da pagare . L. 1,125,456.38

(È approvato).

ART. 33.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 122,502.41 delle quali furono riscosse » 116,952.26

e rimasero da riscuotere L. 5,550.15

(È approvato).

ART. 34.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 1,578,166.99 delle quali furono pagate » 794,799.45

e rimasero da pagare . L. 783,367.54

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 31) . L. 53,778.83

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 33) » 5,550.15

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) » 194.96

Residui attivi al 30 giugno 1939 L. 59,523.94

(È approvato).

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 32) L. 1,125,456.38

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 34) » 783,367.54

Residui passivi al 30 giugno 1939 L. 1,908,823.92

(È approvato).

ART. 37.

È accertata nella somma di lire 42,323.04 la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1938-39, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1938 L. 28,526.07
Entrate dell'esercizio finanziario 1938-39 » 4,669,708.34

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L. 1,843,296.80
al 30 giugno 1939 » 1,578,166.99

L. 265,129.81

L. 4,963,364.22

Passività:

Spese dell'esercizio finanziario 1938-39 . L. 4,921,041.18

Pareggio nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38.

Differenza attiva al 30 giugno 1939 » 42,323.04

L. 4,963,364.22

(È approvato).

AZIENDA DEI PATRIMONI RIUNITI
EX-ECONOMALI.

ART. 38.

Le entrate ordinarie e straordinarie dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economali accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 5,265,460.06
delle quali furono riscosse » 5,017,484.99

e rimasero da riscuotere L. 247,975.07

(È approvato).

ART. 39.

Le spese ordinarie e straordinarie dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo, in L. 5,614,940.37
delle quali furono pagate » 4,486,870.05

e rimasero da pagare . . L. 1,128,070.32

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 40.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-1938 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in L.	1,382,082.60
delle quali furono riscosse »	279,820.16
e rimasero da riscuotere L.	<u>1,102,262.44</u>

(È approvato).

ART. 41.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in . L.	1,810,675.95
delle quali furono pagate »	1,253,985.83
e rimasero da pagare . . L.	<u>556,690.12</u>

(È approvato).

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1938-39 (articolo 38) L.	247,975.07
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 40) »	1,102,262.44
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna s del conto consuntivo) »	— 77.13
Residui attivi al 30 giugno 1939 L.	<u>1,350,160.38</u>

(È approvato).

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti, come

dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1938-39 (articolo 39) L.	1,128,070.32
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41) »	556,690.12
Residui passivi al 30 giugno 1939 . . L.	<u>1,684,760.44</u>

(È approvato).

ART. 44.

È accertata nella somma di lire 937,499.90 la differenza attiva del conto finanziario dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economici, alla fine dell'esercizio 1938-39, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1938 . . . L.	989,034.86
Entrate dell'esercizio finanziario 1938-1939 »	5,265,460.06
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38:	

Accertati:

al 1° luglio 1938 L.	2,101,801.69
al 30 giugno 1939 »	1,810,675.95
	<u>291,125.74</u>

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1937-38:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L.	1,375,262.99
al 30 giugno 1939 »	1,382,082.60
	<u>6,819.61</u>
L.	<u>6,552,440.27</u>

Passività:

Spese dell'esercizio 1938-1939 L.	5,614,940.37
Differenza attiva al 30 giugno 1939 . . »	937,499.90
L.	<u>6,552,440.27</u>

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA.

ART. 45.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sono stabilite

in	L.	620,356,511.59
delle quali furono riscosse	»	513,049,239.78
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	107,307,271.81

(È approvato).

ART. 46.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in

L.	620,356,511.59
delle quali furono pagate	» 472,179,533.45
<hr/>	
e rimasero da pagare	L. 148,176,978.14

(È approvato).

ART. 47.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-1938 restano determinate in

L.	438,967,235.11
delle quali furono riscosse	» 60,143,376.24
<hr/>	
e rimasero da riscuotere	L. 78,823,858.87

(È approvato).

ART. 48.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 230,699,096.23 delle quali furono pagate

»	123,811,286 —
<hr/>	
e rimasero da pagare . L.	106,887,810.23

(È approvato).

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 45) L. 107,307,271.81

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 47) » 78,823,858.87

Somme riscosse e non versate (colonna s del conto consuntivo)

Residui attivi al 30 giugno 1939	L.	186,131,130.68
--	----	----------------

(È approvato).

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1938-39 (articolo 46) L. 148,176,978.14

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 48) » 106,887,810.23

Residui passivi al 30 giugno 1939	L.	255,064,788.37
---	----	----------------

(È approvato).

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI.

ART. 51.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Azienda stessa,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, in . . . L. 29,343,591.01
 delle quali furono riscosse » 23,890,801.25
 e rimasero da riscuotere L. 5,452,789.76

(È approvato).

ART. 52.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1938-39, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 29,343,591.01
 delle quali furono pagate » 20,860,785.41
 e rimasero da pagare . L. 8,482,805.60

(È approvato).

ART. 53.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 11,930,260.36
 delle quali furono riscosse » 9,925,702.42
 e rimasero da riscuotere L. 2,004,557.94

(È approvato).

ART. 54.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1937-38 restano determinate in L. 24,319,058.72
 delle quali furono pagate » 10,867,997.87
 e rimasero da pagare . L. 13,451,060.85

(È approvato).

ART. 55.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'eser-

cizio finanziario 1938-1939 (articolo 51) . . L. 5,452,789.76
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 53) » 2,004,557.94
 Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo della entrata) » 2,635,943.90
 Residui attivi al 30 giugno 1939 L. 10,093,291.60

(È approvato).

ART. 56.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1938-39 (articolo 52) L. 8,482,805.60
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 54) » 13,451,060.85
 Residui passivi al 30 giugno 1939 L. 21,933,866.45

(È approvato).

ART. 57.

È accertata nella somma di lire 10,620,128.82 la differenza passiva del conto finanziario della Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1938-39, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1938-39 . L. 29,343,591.01
 Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1937-38:

Accertati:

al 1° luglio 1938 L. 24,343,896.63
 al 30 giugno 1939 » 24,319,058.72
 » 24,837.91
 Differenza passiva al 30 giugno 1939 » 10,620,128.82
 L. 39,988,557.74

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Passività :

Differenza passiva al 1°		
luglio 1938 L.	5,563,056.66	
Spese dell'esercizio fi-		
nanziario 1938-39 . . . »	29,343,591.01	
Accertati:		
al 1° luglio 1938 L. 17,012,170.43		
al 30 giugno 1939 » 11,930,260.36		
	»	5,081,910.07
	L.	<u>39,988,557.74</u>

(È approvato).

ARCHIVI NOTARILI.

ART. 58.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1938-39, nelle risultanze seguenti:

Entrata L.	13,585,862.56
Spesa »	13,129,409.22
Differenza + L.	<u>456,453.34</u>

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro approvato il disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39.

Approvazione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1937-38.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conto consuntivo del fondo speciale delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1937-38. (*Stampato* n. 667).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Chiedo al relatore se intende parlare.
LANDI, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Le entrate del Fondo speciale delle corporazioni, accertate nell'eser-

cizio finanziario 1937-38, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle corporazioni, in L. 123,581,776.60
delle quali furono riscalate » 123,430,210.25

e rimasero da riscuotere L. 151,566.35

(È approvato).

ART. 2.

Le spese del Fondo predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1937-1938 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 123,581,776.60
delle quali furono pagate. » 89,424,247.37

e rimasero da pagare . . L. 34,157,529.23

(È approvato).

ART. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1936-37, restano determinate in L. 71,260.45
delle quali furono riscalate. » 71,260.45

e rimasero da riscuotere. L. ..

(È approvato).

ART. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1936-1937, restano determinate in L. 24,929,848.09
delle quali furono pagate » 23,583,014.06

e rimasero da pagare . . L. 1.346,834.03

(È approvato).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1937-38, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1937-38 (articolo 1)	L.	151,566.35
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 3)	»	..
Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) »	»	..
Residui attivi al 30 giugno 1938	L.	<u>151,566.35</u>

(È approvato).

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1937-38, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1937-38 (articolo 2)	L.	34,157,529.23
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4)	»	<u>1,346,834.03</u>
Residui passivi al 30 giugno 1938	L.	<u>35,504,363.26</u>

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro approvato il disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1937-38.

Approvazione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1936-37.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1936-37. (*Stampato* n. 304).

È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Chiedo al relatore se intende parlare.

LANDI, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Le entrate del Fondo speciale delle corporazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1936-37, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle corporazioni, in	L.	111,593,502.50
delle quali furono riscosse	»	<u>111,522,242.05</u>
e rimasero da riscuotere.	L.	<u>71,260.45</u>

(È approvato).

ART. 2.

Le spese del Fondo predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1936-1937 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	111,593,502.50
delle quali furono pagate	»	<u>93,990,278.50</u>
e rimasero da pagare . .	L.	<u>17,603,224 —</u>

(È approvato).

ART. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1935-36, restano determinate in	L.	71,255.15
delle quali furono riscosse.	»	<u>71,255.15</u>
e rimasero da riscuotere.	»	<u>»</u>

(È approvato).

ART. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1935-1936, restano determinate in	L.	20,711,479.48
delle quali furono pagate	»	13,384,855.39
		<hr/>
e rimasero da pagare . .	L.	7,326,624.09
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1936-37, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1936-37 (articolo 1)	L.	71,260.45
---	----	-----------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 3)	»	
--	---	--

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata)	»	
		<hr/>

Residui attivi al 30 giugno 1937	L.	71,260.45
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1936-37, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1936-37 (articolo 2)	L.	17,603,224 —
---	----	--------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4)	»	7,326,624.09
		<hr/>

Residui passivi al 30 giugno 1937	L.	24,929,848.09
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro approvato il disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1936-37.

Omaggio al Duce.

PRESIDENTE (*Sorge in piedi — L'Assemblea si alza — Segni di vivissima attenzione*).

Duce, con la riunione di oggi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni chiude il suo ciclo ordinario di riunioni plenarie, e vuole esprimere a Voi, Duce, la sua ardente devozione e la sua immutabile fedeltà. (*Vivissime prolungate acclamazioni — Grida reiterate di: Duce! Duce!*).

La nostra Assemblea si è adunata per la sua normale attività legislativa mentre eventi formidabili stanno svolgendosi in Europa, percorsa da una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti profondi nella vita del nostro continente e del mondo.

L'Impero fascista non è, e sa di non essere in margine a questo conflitto di popoli. (*Vive approvazioni*).

La Nazione italiana, nella sua profonda sensibilità politica che le deriva dalla sua esperienza millenaria e di questi decenni gloriosi, ha la precisa coscienza delle sue responsabilità e del suo dovere.

Nè potrà giammai essere altrimenti quando siano in giuoco la sua libertà, la sua potenza, la sua vita stessa e quella delle generazioni future. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Questi eventi non hanno colto di sorpresa il Popolo italiano. La Vostra quotidiana, instancabile, martellante volontà lo hanno, durante venti anni, preparato nelle armi e nello spirito, temprandone il carattere nella dura battaglia di ogni giorno. (*Vibranti acclamazioni — Grida ripetute di: Duce! Duce!*).

Voi, Duce, lo avete portato attraverso guerre vittoriose, e gigantesche opere di pace, sempre sicuro, eroico ed uguale nell'audacia, nelle difficoltà e nella vittoria. (*Entusiastiche ovazioni — Grida insistenti di Viva il Duce! — Nuove acclamazioni*).

Nel lavoro come nel combattimento Voi gli avete dato la fede incrollabile, la certezza di vincere che è un principio di vittoria, l'ardimento di osare solo contro tutti, e come premio del suo eroismo tenace, l'Impero. (*Vivissime acclamazioni*).

Così Voi lo volevate e l'avete fatto. Così lo sognarono cadendo i nostri Eroi e i nostri Martiri gloriosi.

Esso è con Voi, vicino a Voi, e segue con cuore riconoscente la Vostra ardua e incessante fatica. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Questo è il popolo della Rivoluzione fascista (*Vivissime approvazioni*), potente nelle sue

armi, forte nel suo diritto, consapevole delle finalità da raggiungere e della sua missione da compiere. Esso è, dalle Alpi all'Oceano Indiano, un esercito compatto di 45 milioni di soldati stretti attorno alla Maestà del Re Vittorioso (*Vivissime prolungate acclamazioni — Grida ripetute di: Viva il Re! — Nuove acclamazioni*), che personifica la grandezza e l'immortalità della Patria.

Una è oggi, come ieri e come sempre, la parola d'ordine: **Fedeltà assoluta a Voi, Duce** (*Grida generali di: Sì! Sì! — Ardentissime acclamazioni — Nuove grida insistenti di: Duce! Duce!*); **fede cieca nelle mètte da Voi indicate; silenziosa virile obbedienza al Vostro comando e alle direttive che Voi avete segnato, conformi all'onore e ai grandi interessi storici dell'Italia.** (*Prolungate acclamazioni*).

Questo è il sentimento della Patria, che deve a Voi la sua presente grandezza, il suo destino e il suo avvenire. (*La Camera prorompe in una entusiastica intensa ovazione alla quale si associa il pubblico delle tribune — Il grido appassionato di: Duce! Duce! risuona lungamente nell'Aula — Il Duce risponde salutandolo romanamente — L'Assemblea intona l'Inno Giovinezza — Nuove vibranti acclamazioni — Voci di: Affissione! — Generali prolungati applausi — Il Presidente ordina il Saluto al Duce — La Camera risponde con un possente A Noi! — Quando il Duce lascia*

il Suo seggio, i Consiglieri nazionali Gli si affollano intorno, seguendolo fuori dell'Aula tra continue entusiastiche acclamazioni).

Interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione con richiesta di risposta scritta, presentata dal Consigliere nazionale Rebucci.

SCARFIOTTI, *Segretario* legge:

REBUCCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per sapere se non creda opportuno procedere in via legislativa alla effettiva equiparazione, a tutti gli effetti, dei segretari comunali, agli impiegati dello Stato ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione è stata trasmessa al Ministro competente, a norma del Regolamento.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera, in Assemblea plenaria, sarà convocata a domicilio.

La riunione termina alle 11.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
DOTT. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

